

Handimatica 2006
Accessibilità degli strumenti didattici e formativi come fattore di inclusione e qualità
Walter Casamenti

Lavoro all'ufficio scolastico provinciale e nella mia scuola a San Giovanni in Persiceto. Sia nella scuola che nell'ufficio scolastico provinciale mi occupo di tecnologia, didattica e disabilità e soprattutto di software. Il progetto Qualisoft è un progetto nato nel giugno 2004, grazie ad un gruppo di persone: insegnanti esperti nell'uso del software, insegnanti programmatori, esperti dei centri ausili e da professori universitari. Queste 12 persone hanno ritenuto necessario e fondamentale incontrarsi perché erano stanchi della mancanza di criteri nella scelta e nella realizzazione di software didattico (slide1). Capivano che era il momento di fare un salto in avanti. Ad esempio gli insegnanti, quelli coinvolti, si accorgevano giorno dopo giorno che quando andavano nel laboratorio di informatica i software che usavano, sia i commerciali sia quelli di libero utilizzo, in gran parte non erano utilizzabili dalla classe intera, c'era sempre il bambino, quello bravo, che dopo tre minuti diceva: "io ho già finito, cosa faccio adesso?" Qualcun altro che continuava a lavorare, qualcuno che tentennava e aveva difficoltà, altri che rimanevano davanti al computer fermi non sapendo procedere, altri con disabilità (cognitivi, motori, ipovedenti...) che effettivamente quel software non lo potevano usare (slide2). Scaricando dalla rete, scambiando software esistenti, io e altri docenti vedevamo che sarebbe bastato un livello in più, una piccola modifica e ciò avrebbe permesso un uso, se non ancora per tutti, per molti alunni di quella classe. Gli esperti di ausili e alcuni professori universitari coinvolti in modo operativo sul software, avevano la stessa esigenza: software utilizzabili per un numero maggiore di disabili e di alunni. Ecco allora che in un mese abbiamo chiesto all'organizzazione onlus aree di Cagliari, associazione regionale dell'età evolutiva, che ci permettesse di incontrarci e ci desse la copertura organizzativa. I programmatori capivano che avevamo bisogno di esperti e gli esperti capivano di avere bisogno di programmatori e tutti e due capivano di avere bisogno di docenti che sapessero cosa inserire in quel software ed in che modo. L'idea era: concordare un protocollo per i realizzatori di software didattico di libero utilizzo. Il libero utilizzo ci ha poi permesso di modificarlo in continuazione, come frutto di un lavoro collaborativo. Ho citato la legge 4/2004, oggi molte cose sono abbastanza scontate, ma nel giugno 2004 vi confesso che di scontato sulla accessibilità c'era veramente poco. I pochi articoli si riferivano all'accessibilità di internet e noi partimmo quindi non dalla teoria o dalla norma ma proprio dalla realtà e dalla quotidianità e soprattutto dalle esigenze della classe. Ecco allora che, dopo ampie discussioni ed un lavoro intenso di 10 /12 ore al giorno con grande unità e legame profondo si concordò che dovevamo progettare dei software di qualità che fossero personalizzabili, flessibili accessibili e usabili (slide3-5). Questi erano i termini che noi usammo nel 2004 ed oggi è banale usare questi termini. Oggi leggendo il documento qualcuno potrebbe dire: "avete usato accessibilità in una accezione un pochino inesatta". E' vero ma fu uno sforzo di riflessione enorme, ed è stato un grosso contributo. (slide 8-9) ancor oggi molti ce lo confermano che fu un ottimo lavoro. Inoltre i programmatori hanno capito una cosa, sebbene programmassero in Visual Basic, Delphi ed in altri linguaggi era necessario avere delle strutture logiche comuni. Se uno trova l'algoritmo giusto per risolvere un problema, che sia in visual basic o in Delphi, la logica è la stessa. Ne scaturì l'impegno di aiutarsi e lavorare insieme. I programmatori subito capirono che non poteva più essere come prima: per esempio se prima mi veniva in mente un software sulle tabelline realizzavo un algoritmo e se questo si adattava ci aggiungevo un memory o forse qualcosa d'italiano dopo era chiaro che i software dovevano essere progettati. Prima bisognava sapere cosa si voleva fare e poi si stabiliva come farlo con le singole parti coerenti fra loro e definendo le strategie didattiche. In pratica uno aveva una idea, la scriveva nel forum, ognuno aggiungeva un proprio pezzetto secondo le proprie conoscenze ed esperienze. Alla fine si sono ottenuti dei software realizzati in modo collaborativo. Poiché molte cose sono già state dette da Flavio Fogarolo, e molte altre saranno dette dai colleghi del CNR, ora faccio vedere come erano i software prima di Qualisoft e come sono oggi, poi ci direte se abbiamo sbagliato tutto, quindi fallito oppure no. I requisiti e queste indicazioni li trovate nel documento presente nel sito: www.qualisoft.org (slide10) i software li potete scaricare liberamente sempre da questo sito nel quale trovate i link ai siti dei programmatori così questi sono sempre aggiornati (slide11). In sintesi nel sito trovate il documento di Qualisoft, l'elenco dei 12 partecipanti: serenella besio, massimo guerreschi, silvia dini dell'ITD CNR, Aziz Rouame, Ivana Sacchi, Nicola de Filippo, Cesare Agazzi, Giorgio Musilli, Andrea Floris, Carla Fonzo... ed il sottoscritto. Io sono stato elevato a programmatore, ma non so neanche una riga di linguaggio, sono un progettatore didattico di software, quello che fa la critica, che fa le pulci e che chiede modifiche continue. Voglio ricordare che ci fa molto piacere trovare in alcuni siti di programmatori che non conoscevano personalmente, riferimenti al documento Qualisoft nella realizzazione dei loro software. Non è vero che in Italia non esista il software di libero utilizzo per windows, io ho già raccolto oltre 1200 titoli, il vero problema è che ancora oggi si produce del software scarsamente di qualità che non tiene conto di nessuna regola e talvolta con errori anche concettuali e di contenuto. Ora vi faccio vedere il software "completa" del 2003 di Ivana Sacchi e la versione dopo Qualisoft. (slide12) vediamo la differenza., la grafica è un pochino più accattivante, ha delle indicazioni relative all'autore, alla data di realizzazione (slide6). Ancora oggi esistono software di cui non si sa la versione o quando sono stati fatti, non si sa chi sia l'autore... in alcuni casi ci sono immagini con copyright prelevate da enciclopedie. Il conoscere l'autore ed un indirizzo serve non solo per criticarli, ma anche per lodarli ed incoraggiarli a produrre nuovi software free sempre migliori. Io impiego molto tempo a lodare i programmatori, a consigliarli di mettere un livello in più, di aggiungere un'opzione di eliminare un distrattore... perché in effetti si può fare un lavoro collaborativo con ottimi risultati (slide7).

Ma soprattutto vi voglio fare notare il simbolo “i cerchi Qualisoft”. Ci eravamo accorti che anche se facevamo dei software didattici che prevedevano delle opzioni, scoprivamo che l’insegnante, l’educatore e i logopedisti, non sempre le usavano. Quello che partiva ed appariva era ciò che andava utilizzato. I bottoni di opzioni, configurazioni non erano esplorati. Vi racconto questo aneddoto in un secondo perché è bello: c’è un programma “cloze” progettato da me, sulla tecnica dei testi bucati, all’inizio parte con un giochino dove c’è da colpire delle uova con un clic del mouse e queste si rompono e fanno una frittata. È un preriscaldamento. Questo software lo usavamo anche con alunni delle classi di seconda elementare e allora, mi riferisco al 2000, non tutti avevano molta dimestichezza con il mouse. Ad un mio collega chiamato in una scuola quale esperto gli hanno presentato i software che utilizzavano e gli hanno presentato cloze come programma per l’apprendimento del mouse. Questi non si erano minimamente preoccupati di una serie di comandi posti nella barra comandi in alto o della documentazione cartacea che poneva come obiettivo didattico l’uso della tecnica dei bucati per migliorare la comprensione del testo. Vista la necessità di rendere ben visibile le possibilità del software realizzato, abbiamo deciso di inserire un simbolo nella videata iniziale. Questo non è il simbolo dell’accessibilità, per noi è il cerchio “Qualisoft”. Il simbolo ci dice se quel programma può essere usato con dei sensori, quindi con scansione automatica o manuale, se può essere usato da mouse e tastiera, se si possono ingrandire i caratteri, cambiare il colore dello sfondo e dei caratteri e se può funzionare con la sintesi vocale. Riguardate la versione di “completa” del 2001, i bottoni dell’alunno sono insieme ai bottoni per l’insegnante, alle opzioni e alle informazioni. Una delle nostre prime regole è stata quella di distinguere i due mondi, area docente-educatore, (area per colui che deve impostare, che va a cercare le informazioni, tutto quello che serve all’adulto) ed area alunno. La nuova versione, prevede molti più livelli, posso personalizzare il percorso. C’è Mario che ha bisogno di partire sempre dal livello con due lettere mancanti e devo modificare la grandezza del carattere? Non posso tutte le volte reimpostare considerando soprattutto che anche le persone che ruotano attorno a Mario possono essere diverse (insegnante di classe, sostegno, educatore). Ecco allora che io personalizzo il percorso e questo rimane in memoria sul pc. (slide15) ciò significa che Mario ogni volta selezionando il suo nome entrerà nel software con la configurazione preimpostata. Inoltre abbiamo aggiunto al maiuscolo e minuscolo anche il corsivo, con un font che avevo fatto io con gran fatica. Qui non vedete, ma se io tolgo questa spunta posso creare e modificare gli archivi. Faccio un esempio. Abbiamo fatto il programma sui puzzle, ma non è sufficiente che il programma vada a cercare le immagini da un ampio archivio chiuso e’ bello che l’alunno possa lavorare con un puzzle contenente una foto di una uscita alla fattoria, la sua classe... cioè ciò che lo interessa. Questa che vedete sullo schermo è la classica videata di window, posso cambiare il font, l’altezza del carattere e il colore. Qui ringrazio Silvia Dini dell’ITD - CNR perché ci ha aperto un mondo del quale non ne sapevamo niente. Il mondo degli ipovedenti. L’altra videata attiva il suono (si-no). Oggi siamo riusciti anche a inserire le sintesi vocali. In questa altra immagine si vede la configurazione del mouse o tastiera, la scansione. (slide15).

Altri programmatori, ispirandosi al documento hanno realizzato i software con stile personale, che si vede, ma sempre rispettando i criteri che ci siamo dati. Questo è la videata di configurazione del software di Cesare Agazzi (slide17), questa è di Giorgio Musilli (slide18),

Oggi tanti lavorano, fanno riferimento a noi, in questo periodo stiamo iniziando un software per i non udenti con un esperto di Salerno (slide18). Cosa auspico? Non l’ho scritto nelle slide. Io credo che quei tre giorni del 2004 abbiano fatto fare a noi ma anche a tanti altri programmatori, esperti del settore un salto di qualità enorme, credo che ciò che stiamo facendo sia utile anche alla scuola. Un anno e mezzo fa, grazie all’indire, eravamo sul punto di realizzare come Handitecno, un altro seminario simile a Qualisoft, poi per ordini superiori l’indire fu bloccata. Io auspico che si possa ancora fare, c’è bisogno di fare un nuovo salto, bisogna creare software rispettoso degli undici requisiti dell’accessibilità. Occorre che programmatori free e delle aziende, esperti, docenti possano incontrarsi.

Credo che se ognuno rimane isolato non si combinerà nulla e dei software rispettosi dell’accessibilità in tempi brevi ne vedremo veramente pochi sia in vendita che di libero utilizzo.

come noi in quei tre giorni abbiamo fatto un salto enorme, così si potrebbero creare le basi e le conoscenze per fare software accessibili e fra due anni incontrarci qui a mostrarvi i risultati.